

TEATRO

→ **Il progetto** Il regista ha aperto una scuola di teatro a Gerusalemme. Tema: Shakespeare

→ **Trentasei** i ragazzi selezionati: c'è anche chi è arrivato da Hebron di nascosto

Da clandestino a pacifista: l'Amleto palestinese di Vacis

Un Amleto «palestinese» uscito dal progetto di pace pensato e realizzato a Gerusalemme dal regista Gabriele Vacis: e da oggi al 9 novembre sedici dei suoi «ragazzi» approderanno a Venezia, per la Biennale Teatro.

FRANCESCA DE SANCTIS

ROMA
fdesanctis@unita.it

Il teatro come strumento di pace. Bel titolo per un progetto. Soprattutto se quello che sembra uno slogan diventa una realtà. «Ero molto scettico all'inizio - ci spiega Gabriele Vacis, regista teatrale - ma quando ho iniziato a lavorare con questo gruppo di giovani attori palestinesi mi sono convinto del fatto che l'idea di portare avanti una scuola di teatro poteva funzionare».

Tutto nasce parecchi mesi fa quando Marianna Bianchetti, del Settore Cooperazione del Ministero de-

Corsi e ricorsi

Tra i collaboratori anche Marco Paolini: «Mai così felice»

gli Affari Esteri, ha pensato bene, d'accordo con Vacis, di contattare l'Eta (Ente teatrale europeo) per avviare una scuola di Teatro a Gerusalemme. «Abbiamo ricevuto ben 150 domande e selezionato 36 ragazzi tra i 16 e i 24 anni - continua Vacis - . Come insegnanti abbiamo scelto otto attori professionisti palestinesi. Ci siamo incontrati a Polverigi e poi per tre mesi i 36 allievi hanno seguito i corsi della scuola. Infine si sono esibiti in un saggio dimostrativo sull'Amleto al Teatro nazionale Palestinese. Ebbene sì, la Palestina, che non è ne-

anche uno Stato, ha un teatro nazionale, un vero paradosso no?». Può darsi. Sta di fatto che il workshop, nonostante le difficoltà, a quanto pare avrà un seguito.

«Tutti i giorni abbiamo incontrato mille difficoltà. Ci sono studenti di Hebron che sono arrivati a Gerusalemme per la selezione clandestinamente e uno di loro sarà anche a Venezia». Già, Venezia. Sedici di loro parteciperanno alla Biennale di Teatro - da oggi fino al 9 novembre - dove lavoreranno ad un nuovo spettacolo che partirà sempre da Shakespeare.

«I temi dell'Amleto sono quelli della vendetta, dell'eredità dei padri, temi cari a questi ragazzi, che sul palcoscenico raccontano le loro storie, la loro vita clandestina, ma sempre con ironia. Sono abituato a lavorare con i giovani, ma quello che ho notato, stando a contatto con loro, è che sono pieni di curiosità. Mentre per gli studenti italiani tutto è dovuto, per gli adolescenti palestinesi ogni sguardo è buono per rubarti un gesto. Sono ragazzi molto vivaci e non è stato semplicissimo stargli dietro. Hanno la capacità di selezionare le cose necessarie, e sono dotati di un senso del tragico molto forte. Un giorno una ragazza ha raccontato una storia, naturalmente in lingua araba, e ho visto che mentre parlava tutti piangevano. Poi mi sono fatto tradurre le sue parole e sono rimasto sorpreso dal fatto che stava raccontato una storia di separazione tra i suoi genitori, mentre io avevo immaginato chissà quale storia tragica di parenti morti...».

E mentre il loro lavoro andava avanti generazioni diverse si confrontavano: «I meno giovani, quindi gli insegnanti, sono molto più ideologizzati, rispetto ai ragazzi, che si chiedono continuamente: devo andarmene o rimanere? Devo stare qui e subire o fuggire ma dove? In questo



Gli allievi di Gabriele Vacis al lavoro

IL CASO

Super-Montalbano: 9,2 milioni di spettatori (e Gasparri s'arrabbia)

C'è chi dice che è stato il sesso, chi dice che è stata l'insulsa controprogrammazione (di nuovo *Ghost*, polpettone sentimentale-spiritistico!), chi dice che è la potenza dell'abitudine: fatto sta che il nuovo Montalbano è stato visto da 9,2 milioni di italiani: più di una finale di Sanremo, poco meno di una partita della Nazionale. Cifre mostruose, insomma. Ora, è brutto buttarla sempre in politica, ma tempo fa il Gasparri aveva attaccato la Rai per aver rinnovato l'esclusiva sui romanzi di Camilleri (sapete, lui pensa che si tratti di un pericoloso eversore). Oggi è fin troppo facile rispondergli (come ha fatto un consigliere Rai) chiamandolo «incompetente». Il fatto è uno solo: quando la televisione è ben fatta, ben registrata e ben scritta, agli italiani piace. Sorprendente, no? **R.BRU.**

senso sono tanti Amleti».

Anche attori e registi teatrali italiani hanno dato il loro contributo a questo progetto, tra questi Marco Paolini, che ha tenuto un seminario sulla Commedia dell'arte. «Paolini mi ha confessato - racconta Vacis - di essere uscito da quel seminario pieno di lividi, ma di non essere mai stato più felice».

Il progetto promosso dalla Cooperazione italiana a Gerusalemme ci dice però anche un'altra cosa: che una strategia di difesa ai tagli del Fus (Fondo Unico dello Spettacolo) esiste. «Speriamo che non sia una soluzione obbligata - aggiunge Vacis - I progetti di cooperazioni devono essere qualcosa di aggiuntivo rispetto al Fus. Guai a tagliare ancora il Fondo, sarebbe un danno irrimediabile per il nostro teatro». ♦

 **IL LINK**

La biennale di Venezia
www.labiennale.org/it/teatro/